

La Fiorentina (con la Juve)

è terza in classifica

Senza attenuanti

la sconfitta

del Torino (2-0)

Ritorno «viola»

FIorentina: Albertosi, Robotti, Castelletti, Guarnieri, Gonnantini, Pirovano, Hamrin, Bertini, Orlando, Mengaglia, Morrone.

Torino: Vieri, Polesi, Buzzecca, Fossati, Fosato, Meroni, Moschino, Hitchens, Ferretti, Simoni.

ARBITRO: Campanati di Milano. MARCATORI: Orlando al 17 del primo tempo e al 25 della ripresa su rigore.

secondo goal arriva al 25' (quello Campanati assegna al viola la massima punizione. Fallo di un difensore torinese, una decina di metri fuori della linea, granata e punizione che Hamrin si appropria a battere. Lo svedese, prima di calciare, fa cenno all'arbitro che Buzzecca è troppo vicino al pallone. Il terzo viene intanto ad indietreggiare.

Hamrin cala e Buzzecca sale con l'intenzione di intercettare di testa. Ci riesce invece con le braccia: il pallone si smorza e finisce sul terreno al centro. Il viola reclama il rigore perché Buzzecca ha commesso in piena area. Campanati, che vede Buzzecca di spalle, fischia il fallo e in un primo momento terzina. Poi, su richiesta di Robotti, guarda il segnalante che gli indica il dischetto del rigore. Il rigore è protestato, ma Campanati non molla e deposita il pallone sul segno degli undici metri. Tiro di Orlando e questo è mezzo altezza che si incassa sulla destra di Vieri. A questo punto i toscani, paghi del risultato, si limitano a controllare il campo. Il secondo tempo è una ripetizione di quanto è accaduto in contropiede.

Al 35' Bertini, nel tentare una azione di agguerrimento, allunga un pallone ad Albertosi. Il tiro è fuori misura ed Albertosi si deve tuffare sui piedi dello scatenato Hitchens. Al 39' Hamrin e Morrone partono in tandem. Morrone centra e Paja, di testa, respinge. Riprende Orlando che tira al volo: pallone che arriva ad un'altezza di un metro dalla porta. Hitchens, lanciato da Ferretti, parte di gran carriera. Il centroavanti granata regala un'occasione a Guarnieri e serve Meroni. Stop da parte dell'ala e tiro: Albertosi vola e para in tuffo. Orlando, che è il tecnico torinese (che alla fine della gara ha avuto uno scontro con un collega di Torino) è stato costretto a rivoluzionare la sua compagine non disponendo di Vieri e Ferretti.

La Fiorentina si è trovata in una situazione di difficoltà. Con ciò ignorandosi e perdendo la lucidità iniziale. Si aggiunge alla difficoltà il fatto che il centro e l'attacco non ci sarebbe stata via di scampo anche perché Robotti e Castelletti sono i migliori difensori insormontabili.

Girando alla perfezione i termini e lo stopper, anche Gonnantini (il libero) e Pirovano (il regista) hanno fatto il loro dovere. Il centro e l'attacco hanno avuto maggiore libertà: contemporaneamente Bertini (che ogni partita migliora di rendimento) e Mengaglia (il più stato della squadra) hanno potuto lavorare per le tre punte - Hamrin, Orlando e Morrone che sono appariti mobili e scattanti.

La Fiorentina si è fatta minacciosa ed ha iniziato ad attaccare con una pallone di azioni rapide e precise. Orlando si è portato spesso sul lato del campo. Hamrin ha fatto alleanza con il centro e l'attacco. Il centro e l'attacco (più deciso di altre volte) si è preso l'incarico di lanciare i due compagni.

Un sistema di gioco che richiede dagli atleti un buon dispendio di energie, ma che presto ha portato i suoi buoni frutti. Così al 17' su una azione iniziata dai medi Castelletti è partito sulla sinistra del campo e, giunto al tre quarti, ha centrato una pallone che è scattato e, di destra, ha battuto Vieri in diagonale.

All'azione dei goal i torinesi hanno reagito vigorosi. È nata una mischia in area viola. Guarnieri si è salvato quando il pallone non sapeva ma è stato respinto. Dopo un'azione di Meroni (35') Simoni tenta il pareggio (36') mandando il pallone a sfiorare il montante di destra.

Alta l'ipotesi del gioco, è la Fiorentina ad attaccare senza tuttavia riuscire a segnare. Il

La Fiorentina si è fatta minacciosa ed ha iniziato ad attaccare con una pallone di azioni rapide e precise. Orlando si è portato spesso sul lato del campo. Hamrin ha fatto alleanza con il centro e l'attacco. Il centro e l'attacco (più deciso di altre volte) si è preso l'incarico di lanciare i due compagni.

Peroe della domenica

I diritti della classe (e dell'organizzazione)

Preso in mano sempre più organicamente dal neo-capitalismo, con tutte le sue esigenze di risultati pratici e efficienti e di adeguato e magari feroce strumentalismo, lo sport professionistico perde via via tutti i suoi ultimi residui d'improvvisazione allegria, di facile ma divertente mitizzazione. Nel calcio, nel ciclismo, nella boxe: cambiano i dati e le situazioni, ma alla base c'è dappertutto la stessa efferata distruzione di valori probabilmente effimeri o superati dai tempi, ma che avevano pure un fascino.

L'Inter e il Milan, nel campionato calcistico, proprio non hanno più diritto di essere definiti "luminosissimi" ragione che le altre società non ce le fanno più a tener dietro al loro passo miliardario e razionalizzato. L'Internazionale di Herrera e Moratti è così ricca, nel cosiddetto "parco giardini" (non saremo noi qui davanti a barlumi di lingua tecnologica da cui stia arguendo il tutto), che non appena le vien meno per stanchezza e incidenti (Piccoli) la formidabile difesa che le ha consentito tante favolose vittorie, cambia modulo diventando l'ammiraglia di Egozzini: si mette ad attaccare d'impeto, a spostare in avanti il proprio equilibrio: da quel giorno vince sempre, nelle ultime quattro partite si segna la bellezza di sedici goal.

Il Milan appare in crisi, ma tiene il passo con e senza Altanini. E tutte le altre squadre, comprese la Juventus, Fiorentina, Bologna e il Torino che fanno gruppo a sé e dietro di loro c'è il diluvio, non possono più opporsi proprio perché non ce la fanno a reggere una concorrenza tanto costosa: anche la Juventus, che Agnelli per demagogici disegni congiunturali ostenta di non voler più sostenere a suon di miliardi: e il cui T-0 di ieri non ha ereditato il valore di una strenua ripresa ma solo di mancata opposizione. Il poverello Genova orfano di Da Pozzo e col portiere dei ragazzi al suo posto.

Non c'è più dialogo, insomma. Il calcio italiano si riassume in due squadre ultrapotenti, organizzate come due modernissime fabbriche di storie e di goal. I giocatori più bravi sono tutti nati nel 1935 e a sorpresa ce li facevano così interessante lo spettacolo della domenica sono ormai quasi del tutto impossibili. Solo gli abitanti di Milano hanno il diritto e il piacere di divertirsi al gioco del calcio. Per gli altri, solo il Totocalcio approvava, ed è tutto detto.

Nel ciclismo, avete visto cosa è successo in Sardegna: il signor Van Looy, ritornato in forma, ha stroncato tutti i suoi avversari, ivi compresi Jacques Anquetin e il redifeso Venturini, l'unico che gli abbia tenuto un più forte dei suoi: organizzato anche lui come un bravo neo-capitalista, fruisce del gregari più in gamba, tutta gente, a cominciare da Sela, che di tipi come Adorni, e parliamo d'uno degli sconfitti migliori, farebbero polpetta se il patron lo lasciasse liberi e sciolti. La prova di Venturini, per opposto ragioni, vale perché è la disperata lotta di un disoccupato contro un futuro di fame.

Nella boxe, poi, la faccenda è ancora più grave: qui l'organizzazione fa addirittura tutto, viene il sospetto che determini lei, molto più spesso di quel che noi non immaginiamo, risultati e carriere... Puck



SUAREZ, uno dei maggiori esponenti del calcio - organizzazione - da spettacolo.

continuazioni

Milan

alatalino, perché mai il risultato è definito. Perché il Milan nel primo tempo, Silvio Mardini e Altanini, entrambi in gran vena, ha prodotto un calcio impossibile, facilmente imitabile, con la sua azione lambiccata e lenta il gioco di rottura e disimpegno dei bergamaschi, prudentemente atterrati in campo.

In questi primi 15' si è avuta netta la prova che il Milan attraverso una fase piuttosto delicata. L'incrocio di questo momento negativo è stata sintetizzata da un Rivera assente, abulico, impreco.

Se al Rivera, descritto, aggiungere un Lodetti svuolato di energie, un Mora isterico e patetico, un Ammirato puntiglioso ma tremendamente inaffidabile, un Benitez anche un po' confuso, un dinamico quanto confusionario e un Trapattini in condizioni così dimessi, da offuscare il ricordo del Trap tutto stile e rendimento di una volta, vi renderete conto che, alla fine del primo tempo, l'1-0 in favore del Milan è un risultato ritenuto perfettamente logico.

I bergamaschi, consoli di possedere un attacco fantasma, hanno però una difesa di ferro. Con quel gigante di spagnolo, il centro di campo di Gonnantini, i difensori, spesso agguerriti, hanno fatto ballare i rossoneri, inaridendo la fonte del loro gioco. Al centro, il centro di campo di Gonnantini, i difensori, spesso agguerriti, hanno fatto ballare i rossoneri, inaridendo la fonte del loro gioco.

Il secondo tempo è una ripetizione di quanto è accaduto in contropiede. Al 35' Bertini, nel tentare una azione di agguerrimento, allunga un pallone ad Albertosi. Il tiro è fuori misura ed Albertosi si deve tuffare sui piedi dello scatenato Hitchens.

Bologna

Il Bologna invece ha avuto buon gioco a giocare in campo. Al 17' su una azione iniziata dai medi Castelletti è partito sulla sinistra del campo e, giunto al tre quarti, ha centrato una pallone che è scattato e, di destra, ha battuto Vieri in diagonale.

Alta l'ipotesi del gioco, è la Fiorentina ad attaccare senza tuttavia riuscire a segnare. Il

La Fiorentina si è fatta minacciosa ed ha iniziato ad attaccare con una pallone di azioni rapide e precise. Orlando si è portato spesso sul lato del campo. Hamrin ha fatto alleanza con il centro e l'attacco. Il centro e l'attacco (più deciso di altre volte) si è preso l'incarico di lanciare i due compagni.

Un sistema di gioco che richiede dagli atleti un buon dispendio di energie, ma che presto ha portato i suoi buoni frutti. Così al 17' su una azione iniziata dai medi Castelletti è partito sulla sinistra del campo e, giunto al tre quarti, ha centrato una pallone che è scattato e, di destra, ha battuto Vieri in diagonale.

All'azione dei goal i torinesi hanno reagito vigorosi. È nata una mischia in area viola. Guarnieri si è salvato quando il pallone non sapeva ma è stato respinto. Dopo un'azione di Meroni (35') Simoni tenta il pareggio (36') mandando il pallone a sfiorare il montante di destra.

Commento

Era la fine in ogni senso: dopo Cinesino e Calvanese persino Rozzoni è riuscito a segnare la sua brava rete!

socialisti non esiste il professionismo, e non è così perché le altre nazioni danno il professionismo esiste e come da noi a pesare fra i dilettanti il suo futuro «Vedrete», hanno seguito una politica diversa, perché nel momento stesso in cui preparavano i quattro per le Olimpiadi pensavano anche al ricambio quando i loro olimpionici e gli altri migliori elementi della varie categorie avrebbero gettato alle ortiche la maglietta del «puro» per tentare l'avventura fra i «pro».

Il pugilato italiano paga oggi la sua politica ed è risultato ad ogni costo e immunitario a fin qui seguita da tutto lo sport italiano. Anziché il problema di potenziare il movimento sportivo di base, di sviluppare il vivaio, di creare le condizioni perché il maggior numero possibile di giovani si avvicinasse allo sport, il CONI ha sempre seguito la politica di una politica di grandi risultati con cui dimostrare la sua vitalità (come se la vitalità di un movimento atletico nazionale potesse misurarsi solo con i risultati e non già, anche e soprattutto, con il numero degli sportivi praticanti).

La Fedeltà non ha fatto eccezione a questa politica ed ora si trova nei guai al punto da pensare seriamente ad un forfait a totale o, perlomeno, limitato ad alcune categorie. Una tale politica, si capisce, è totalmente sbagliata e rivela solo l'intenzione di continuare a battere vecchie strade. A Berlino bisognerà anzitutto un rappresentativa completa. D'accordo, la maggior parte dei nostri pugili uscirà sconfitta dal confronto, ma farà una utile esperienza e nello sport importante non è vincere sempre, ma gareggiare bene, con impegno e con lealtà. Gli ciò debbono convincersi anche i nostri dirigenti federali. Nascondere dietro la rinuncia ai campionati la crisi che travaglia il nostro boxing dilettantistico per preparare il ritorno alla ribalta con pochi elementi e preparati in lunghi e costosi ritiro collettivi non ha senso.

Il problema che oggi debbono porsi l'Inz, Podestà e i suoi collaboratori (e poi i nuovi dirigenti) è il problema del prossimo (Congresso) non è quello di conquistare ad ogni costo alcuni titoli europei o nascondere la prova che non siamo stati capaci di farlo, ma quello di operare subito e con molto impegno per sviluppare il vivaio nazionale, per migliorare qualitativamente i dilettanti italiani e per rifare le riserve scarse di atleti che oggi frequentano le palestre di boxe. Diversamente, fra quattro anni, dopo i Giochi di Città del Messico, ci ritroveremo punto e da capo o, peggio ancora, con le palestre vuote.

L'Italia terza nella gara di marcia ad Andermatt

ANDERMATT. 7. La Norvegia ha vinto la gara di marcia e tira disputata oggi ad Andermatt con il tempo di 2 ore 02'40". Dopo poco meno di 2 ore inizia la prima formazione svedese. L'Italia, che ha approntato una buona riserva di atleti, nella prova di tiro della Svezia e della Svizzera, si è classificata al terzo posto precedendo di poco della prima e seconda formazione, i finlandesi della seconda squadra. La Svizzera ha concluso la gara in nona posizione, nettamente attecata.

Amaro il S. Siro per il Cagliari

Un grande Suarez trascina l'inter alla vittoria (3-0)

INTER: Sarti, Burginich, Maltrasi, Bedin, Guarnieri, Picchetti, Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.

CAGLIARI: Bertola, Martiradonna, Tidda, Cera, Vescevi, Longo, Neri, Rizzo, Gallardo, Ervati, Riva.

ARBITRO: Bernardis di Trieste. NOTE: tempo bello; terreno in buono stato; spettatori: 35.000; angoli 6-3 per l'inter.

Dalla nostra redazione

MILANO. 7. Tutto secondo le previsioni. L'inter dopo Glasgow, con sulle gambe le bottarelle e nelle mani la fatica, col trauma del drammatico rientro da Bergamo e con la nausea di football da smaltire, avrebbe sicuramente sfruttato l'avevo, ma non ha avuto sopraggiunti un Suarez da gettar nella mischia come mattatore.

Amor il S. Siro per il Cagliari

Un grande Suarez trascina l'inter alla vittoria (3-0)

INTER: Sarti, Burginich, Maltrasi, Bedin, Guarnieri, Picchetti, Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.

CAGLIARI: Bertola, Martiradonna, Tidda, Cera, Vescevi, Longo, Neri, Rizzo, Gallardo, Ervati, Riva.

ARBITRO: Bernardis di Trieste. NOTE: tempo bello; terreno in buono stato; spettatori: 35.000; angoli 6-3 per l'inter.

Dalla nostra redazione

MILANO. 7. Tutto secondo le previsioni. L'inter dopo Glasgow, con sulle gambe le bottarelle e nelle mani la fatica, col trauma del drammatico rientro da Bergamo e con la nausea di football da smaltire, avrebbe sicuramente sfruttato l'avevo, ma non ha avuto sopraggiunti un Suarez da gettar nella mischia come mattatore.

Amor il S. Siro per il Cagliari

Un grande Suarez trascina l'inter alla vittoria (3-0)

INTER: Sarti, Burginich, Maltrasi, Bedin, Guarnieri, Picchetti, Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.

CAGLIARI: Bertola, Martiradonna, Tidda, Cera, Vescevi, Longo, Neri, Rizzo, Gallardo, Ervati, Riva.

ARBITRO: Bernardis di Trieste. NOTE: tempo bello; terreno in buono stato; spettatori: 35.000; angoli 6-3 per l'inter.

Dalla nostra redazione

MILANO. 7. Tutto secondo le previsioni. L'inter dopo Glasgow, con sulle gambe le bottarelle e nelle mani la fatica, col trauma del drammatico rientro da Bergamo e con la nausea di football da smaltire, avrebbe sicuramente sfruttato l'avevo, ma non ha avuto sopraggiunti un Suarez da gettar nella mischia come mattatore.

Sportivi acquistate da TuttoSport Tutti i migliori articoli sportivi da TuttoSport